CALCIO

Violenza fuori dello stadio anche in un derby pacifico

Incidenti all'Ardenza dopo la partita Livorno-Pisa - Un fenomeno che dilaga e rischia di contagiare anche i campi minori della composta Toscana - Sembrava tutto tranquillo

Dal nostro inviato

LIVORNO — Ci sono state sì, ma si contano sulle dita, le edizioni del «derby della costa» finite senza incidenti. Le risse finali, il pugilato sulle gradinate e sulle curve, terreno di caccia degli aficionados più animosi, le scaramucce verbali e fisiche sono da sempre nella tradizione di ogni Pisa-Livorno. Fanno parte del colore, un tutt'uno con lo spettacolo, un luogo comune.

Gli incidenti degli ultimi anni invece no, escono per così dire dalla tradizione. Entrano in una sfera e una dimensione diversa che sa più di teppismo e che somiglia molto alla violenza gratuita e cieca delle megalopoli, a quel fenomeno che fa scrivere fiumi di parole e scorrere pagine e pagine di inchiostro. E' un qualcosa di diverso anche quello che è successo domenica pomeriggio alla fine dell'ennesimo derby.

La gente lo avverte subito e se prima guardava con un sorriso alle scazzottate tra opposte tifoserie, ora osserva impaurita e preoccupata i tentativi di guerriglia urbana, condanna senza esitazioni e arriva a bestemmiare sull'onda dello sdegno contro «i giovani», tutti colpevoli di azioni senza senso e affogati nel vortice della violenza. E danno subito un'impronta anche «politica» all'assalto a testa bassa degli ultras, alle sassaiole, al lancio di mortaretti ad altezza d'uomo proprio per colpire: «fascisti, fascisti» urlavano i tifosi livornesi e pisani con le mani nei capelli a quei due o trecento teppisti che per una quindicina di minuti hanno trasformato il piazzale davanti all'Ardenza in un campo urbano di guerriglia.

Due o trecento ragazzotti, passamontagna, quanti di pelle, spranghe, aste degli striscioni trasformate in lance, pietre e mattoni; fascisti forse no, ma le loro folate contro la colonna dei pullman allineati per la partenza facevano paura, sembravano molto spedizioni punitive. E faceva impressione che dai pullman nerazzurri si rispondesse scendendo sullo stesso terreno sparando quei mortaretti che sulle gradinate servono a far festa, proprio in faccia agli scalmanati che attaccavano.

Il movente è la passione sportiva, il calcio, ma fino a che punto? Come si può in omaggio al «tifo» premeditare l'attacco sistematico e quasi scientifico ai pullman del «nemico», come si può rispondere mandando gente all'ospedale? E che cosa hanno a che vedere con la passione sportiva le ronde per le strade intorno allo stadio alla ricerca degli odiati avversari, il lancio di pietre contro le auto in sosta, le sassaiole, la caccia all'uomo?

Siamo senza dubbio in una dimensione diversa, in quella spera della violenza che prende pretesto dagli avvenimenti più diversi, non ultimo il calcio o lo sport, indubbiamente suscitatori di passioni anche forti. Non è una novità, certo, sono anni che queste cose succedono negli stadi e il fenomeno è talmente dilagato che si arrivano a fare tavole rotonde e convegni appositi. La cosa che meraviglia è che niente ormai rimanga al di fuori di questa logica, che perfino i campi minori della composta Toscana vengano contagiati come quelli del sud, dove la reazione violenta sul campo di calcio diventa una tessera di quel malessere che ha altre ragioni o come nelle megalopoli dove — dicono quelli che scrivono con la penna d'oca — la violenza negli stadi è una delle tante manifestazioni di un disagio profondo.

A Livorno domenica niente giustificava gli scontri a meno che non si consideri un motivo valido la sconfitta della squadra di casa in un derby accesissimo fin dalla vigilia. La partita era stata più che corretta, l'arbitro e i giocatori l'avevano fatta filare liscia liscia: solo un paio d'ammonizioni per gioco un po' duro e un'altra sfilza per una manfrina dei giocatori pisani in barriera. E all'inizio c'erano stati episodi anche simpatici, nell'orbita di quel tifo che non fa male e può anche divertire: il lancio in campo di undici polli vestiti in nerazzurro e un funerale simbolico alla squadra del Pisa, interrotto dall'intervento gentile e persuasore di un funzionario di polizia.

Sugli spalti nemmeno un pugno, divisa la tifoseria labronica da quella pisana secondo accordi intelligentemente intercorsi tra le due società. Le «Triglie armate livornesi» avevano fatto baccano con le nuvole di fumo amaranto e i foglioni in aria come nelle elezioni dei presidenti americani, ma niente di più e così i «boys» pisani confinati nella curva sud.

Sembravano avessero fatto il loro effetto gli appelli lanciati di comune accordo dai sindacati delle due città alla vigilia della partita e per una volta si credeva che il civismo avesse la meglio su una passione che di volta in volta si manifesta invece come sempre più irrazionale. Come può essere successo allora? Non lo sappiamo, le ragioni possono essere tante e le più diverse, cercare di buttarne là qualcuna potrebbe sembra presunzione o superficialità. Sappiamo però che episodi del genere vanno condannati, isolati e battuti. Con fermezza.

Daniele Martini

Oltre mille corse ciclistiche in Toscana

GROSSETO — Si sviluppa positivamente in Toscana, in termini organizzativi e di pratica sportiva, il ciclismo dilettantistico. Nel 1977 le società erano 474 rispetto alle 523 attuali; gli atleti tesserati 5469 nel 1977, 5741 nel '78. Le corse ciclistiche effettuate l'anno scorso 1.034, mentre nel '78, finora sono 1.172.

Sono questi i dati letti da Osvaldo Ferrini, presidente regionale della federazione ciclistica all'assemblea regionale delle 523 società ciclistiche riunitesi domenica mattina a Grosseto nei locali del cinema Splendor. Hanno portato il saluto il sindaco compagno Finetti.

L'assemblea si è conclusa eleggendo un nuovo comitato direttivo regionale per il biennio '79-'80 e riconfermando alla presidenza il livornese Ferrini.

Torna la neve (e gli sciatori) sull'Abetone

Quest'anno apre anche una nuova sciovia - Ricomincia il gran circo bianco dei dilettanti - Dalla Gran Bretagna lo slogan: sciare a Firenze

ABETONE — La neve è arrivata. E al suo seguito, sono giunti immediatamente gli sciatori. Il panorama è mutato, l'Abetone ha cambiato volto repentinamente: fino a 10 giorni fa cielo sereno, sole splendente, le cime dei monti di un colore tra il verde, il marrone ed il grigio, nessuna traccia di turisti e villeggianti. D'un tratto, i bianchi fiocchi hanno cominciato a scendere in abbondanza e l'Abetone ha indossato il suo abito invernale, quello più caratteristico e più conosciuto.

Qualcuno aveva iniziato a temere che la neve si facesse attendere troppo a lungo: «Di solito — commenta un maestro di sci — qui si comincia a sciare alla fine di novembre o agli inizi di dicembre. Ma quest'anno il bel tempo è durato fino a pochi giorni fa, il sole sembrava non volersene andare più. Per questo, la prima neve ha colto un po' tutti di sorpresa. Gli unici che non avevano dubbi erano i vecchi abetonesi, i boscaioli: giuravano che sarebbe venuta presto e sarebbe stata tanta».

Il tempo ha dato ragione ai vecchi abetonesi. Le piste sono tutte innevate, gli impianti funzionano, la strada (anche se innevata, purtroppo!) è di nuovo percorsa da decine e decine di automobili. Gli sciatori, infatti, sono stati particolarmente solerti: senza mettere tempo in mezzo, hanno colto l'occasione del primo week-end, per «rinnovare» la neve nella stagione '78-79. Sabato e domenica, all'Abetone, c'era gente. Non come nei giorni di punta dell'alta stagione — è naturale — più o meno, come sempre all'apertura. La macchina organizzativa, insomma, si è messa in moto, e d'ora in avanti non si fermerà fino a maggio.

«In questi giorni — dice uno di quei signori che se ne stanno all'inizio ed alla fine degli impianti di risalita per controllare biglietti e per aiutare a salire ed a scendere — si scia bene perchè non ci sono file tanto lunghe. Si sale e si scende di continuo senza aspettare. Fra qualche settimana ci sarà l'affollamento ed allora, saranno dolori: gli sciatori dovranno stare decine di minuti in coda per risalire, e come sempre ne nasceranno discussioni, perchè ci sono i soliti «furbi» che non intendono perdere tempo e cercano di passare avanti agli altri».

Il nostro interlocutore sembra quasi suggerire di godersele ora le piste, perchè fra poco saranno stracolme. E la neve? Cosa dire, dell'ingrediente principale di tanti divertimenti, e di tanti affari? E' quella tipicamente invernale, «leggera», «farinosa»: favola — dicono gli esperti — nelle parti boscose, dove la vegetazione la ripara dal vento; un po' meno, nei punti scoperti, in cui il vento la spazza qua e là. Comunque, la coltre bianca che si è formata in questi giorni, è la base, il sostrato necessario, su cui si accumuleranno tanti altri fiocchi.

Nel candore, fanno spicco le variopinte attrezzature degli sciatori: pantaloni, scarponi, giacche a vento, «ghette» occhiali con le lenti a specchio, cappellini, guanti, sci e bastoncini. Ce n'è una varietà incredibile, per ogni gusto e per ogni necessità. Anche in montagna c'è una moda che ogni anno propone nuovi modelli, nuovi colori, nuovi articoli. Sarebbe esagerato dire che queste cose siano proprio alla portata di tutti. Nei negozi sportivi di ogni località, le attrezzature per lo sci fanno bella mostra di sè da qualche mese, invitanti, disposte sullo sfondo di meravigliosi paesaggi montani.

La neve può essere «osservata» in molti aspetti. C'è il punto di vista di chi la considera come un divertimento o un hobby; c'è l'opinione di chi la vede essenzialmente come una fonte di reddito, per la collettività e per le proprie tasche. Per organizzare una buona stagione invernale operatori turistici, albergatori e amministratori locali, hanno da lavorare per un anno intero. Il turismo ha le sue esigenze, ci sono problemi di concorrenza di nuovi «mercati» da conquistare.

L'Abetone è senz'altro la località sciistica più nota in Toscana, ed aspira a fare parte dell'elite delle più rinomate in Italia. Il sindaco, Gino Filippini, è il primo a sostenere le ragioni del suo paesino: «Non abbiamo niente da invidiare ad altre stazioni italiane e straniere — afferma con decisione —. 35 km. di pista, 22 impianti di risalita, scuole di sci, 13 sciovie, 1 funivia, 6 seggiovie e 4 cabinovie non sono poco. Gli impianti partono da un'altitudine di 1350 metri ed arrivano fino a quota 1960; proprio negli ultimi anni, abbiamo cercato di potenziare le piste al di sopra dei 1500 metri perchè sono quelle in cui si scia meglio e più a lungo. In queste settimane entrerà in funzione una nuova sciovia (si chiama «La baggioleta») che collega la parte alta del Pulicchio con il gomito.

Contemporaneamente, c'è un programma per il rilancio delle attività alberghiere». Non è un caso, dunque, che la FISI (Federazione italiana sport invernali) abbia prescelto l'Abetone per disputare due gare della coppa Europa di sci alpino: una delle piste «favolose» — dice Filippini — dell'«Ovovia»; l'altra in val di Luce. Non è un caso, neppure, che l'Abetone sia divenuta la meta di molti turisti inglesi.

In questa stagione, non dovrebbero essere meno di 3.000. In Gran Bretagna si sta diffondendo lo slogan «sciare a Firenze»: gli anglosassoni, molto razionalmente pensando di unire l'utile al dilettevole, aggiungendo alle discese sulla montagna pistoiese l'immancabile visita a Firenze.

Sembra che possa avere successo la formula proposta da un colonnello inglese, scrittore ed appassionato di sport invernali: 5 giorni feriali, con pernottamento all'Abetone, e due giorni di fine settimana a Firenze. La Regione, dal canto suo, ha offerto il trasporto gratuito per i turisti dall'aeroporto di San Giusto a Pisa, fino all'Abetone. Nessuna meraviglia, quindi, se quest'inverno, sulla seggiovia o lungo una pista, si sentiranno le tipiche esclamazioni degli anglosassoni.

In Toscana, naturalmente, non c'è solo l'Abetone. Dall'Appennino all'Amiata, i centri si contano a decine. Cutigliano, Pian di Novello, Vallombrosa, Castel del Piano, Falterona, Passo delle Radici, Secchieta, Santa Fiora, Abbadia San Salvatore, Gavinana, ed altri ancora. Dice un manifesto pubblicato dalla Regione: «Se pensate che le montagne toscane possano offrirvi solo impianti moderni e chilometri di piste, siete su una brutta china». Non si può che convenire.

Fausto Falorni

NELLA FOTO: La fila degli sciatori alla seggiovia dell'Abetone

Ancora domenica magra per le squadre toscane

In C1, Pisa a parte, tutte le altre vivono alla giornata - Chi raggiungerà l'Imperia? - La rondine continua a volare

«Hai Pisa vituperio delle genti». Alle 15,14 di domenica pomeriggio il grido di dolore dantesco si è alzato come un tuono dal catino dello stadio di Ardenza di Livorno, dove era in programma il gran derby fra nero-azzurri ed amaranto. Correva il 45. minuto del primo tempo ed il pisano Barbana, di professione ala destra aveva appena infilato il pallone nel sacco del portiere labronico. E' stato un attimo: i livornesi si sono di colpo ricordati del povero conte Ugolino e delle angherie dei pirati pisani e tutti insieme, come fossero il coro dell'Armata rossa, hanno lanciato all'indirizzo dei giocatori del Pisa la celebre invettiva del sommo poeta.

La cosa, per altro, non ha avuto il minimo effetto sul campo, dove i nero-azzurri hanno difeso fino in fondo il gol di vantaggio e hanno vinto l'attesissima tenzone. Domenica amara anche per l'Empoli che, dopo essere guarito dalla malattia del pareggio, rischia di essere attaccato dal morbo vieppiù pericoloso della sconfitta. Nè ci pare debba gioire la Lucchese, costretta dall'Arezzo all'ennesimo pareggio interno, con buona pace, stavolta degli spettatori dello stadio di porta Elisa, costretti a pagare biglietti salati per spettacoli sempre più deludenti. Sembra proprio che in questo girone del campionato di C-1 le sorti delle toscane siano ormai tutte nelle mani del Pisa, l'unica squadra nostrana che si è inserita nel gruppetto delle sudiste che tirano il gruppo.

A Pisa gongolano e con ragione. Era dal tempo delle repubbliche marinare che non succedevano cose del genere. In C-2 la lepre ligure, l'Imperia, ha aumentato il suo vantaggio ed ora guida le inseguitrici dall'alto di tre lunghezze di scarto. Alle sue spalle infuria la battaglia con otto squadre toscane che sgomitano nello spazio strettissimo di tre punti. Sembra una volatona di quelle che si vedono al giro d'Italia, quando i corridori arrivano tutti insieme e si dispongono a ventaglio sulla strada.

Dai bassifondi della classifica viene su come un razzo il Montevarchi di Costanzo Balleri detto il Lupo che, a forza di abbaiare ha rimesso le unghie ai suoi aquilotti. Se il vantaggio dell'Imperia aumenta, quello della Rondinella in serie «D» diminuisce. La rondine vola ancora in solitudine e in perfetta media inglese. Ma ormai sente il fiato della seconda in classifica sulle penne della coda. Staremo a vere se i fiorentini ce la faranno a portare in fondo una fuga che a noi ricorda certe epiche imprese di Eddy Merckx.

Continua nel frattempo la lunga marcia della Pistolese. Domenica gli arancioni hanno pareggiato a Bari, 1 a 1 senza rubare nulla. Fra sette giorni giocheranno in casa contro l'ultima in classifica e i due punti sembrano garantiti. Per Marcello Melani, il super, mega, iper, presidente, il sogno della serie A continua.

v. p.

Bruni, una conferma per i colori viola

Era il primo pareggio interno dopo quattro vittorie casalinghe e questo spiega le ragioni per cui gli appassionati della Fiorentina hanno lasciato il Campo di Marte con un po' di amaro in bocca. Tanto più nella fattispecie, perché la squadra, questa volta, ha giocato per tutti i 90 minuti, perché Antognoni sembra avere ritrovato fiducia nei propri mezzi tanto da risultare il giocatore che ha tirato di più verso la porta avversaria. Insomma, dire che la squadra ha convinto — nonostante il grosso errore di avere proseguito a giocare alla stessa maniera, cioè con del cross dai lati, facilitando così il compito dei difensori del Vicenza — non è errato.

Ma per i tifosi viola c'è stata anche la bella prova offerta dal diciottenne Luciano Bruni, di Livorno, che Carosi ha fatto giocare come mediano di appoggio o per meglio dire come centromediano metodista. Bruni aveva già fatto alcune apparizioni in prima squadra, ma in campionato non aveva mai giocato una partita intera. Il giovanotto — che già difende i colori della nazionale juniores — ha confermato le sue doti, ha fatto vedere che nel caso la società fosse intenzionata a disfarsi di Antognoni avrebbe già un valido ricambio.

BASKET

La Cef Firenze fa sul serio

E' a due lunghezze dalla prima in classifica — Terzo successo consecutivo

La Cef Firenze fa sul serio. Negli ultimi tre turni si è permessa il lusso di battere in casa le blasonate livornesi e di andare ad espugnare il campo del Carrara. Domenica è stata la volta della Libertas Livorno. Gli uomini di Raffele con queste tre vittorie consecutive hanno rivoluzionato l'intera classifica.

Con il colpo gobbo messo a segno dalla Libertas, a metà settimana, sul campo del Reggio Emilia i giochi in testa alla classifica sembravano ormai fatti.

La vittoria di domenica scorsa di De Stradis e compagni contro Guidi e soci, che si sono presentati al palazzetto dell'ITI con lo scettro della prima della classe, rilancia i fiorentini ed un posto per la pool finale si avvicina sempre più.

Dopo la netta vittoria sulla Magniflex Livorno, Roberto Raffaele aveva dichiarato che non bisognava esaltarsi e che per conquistare il girone finale la strada era ancora lunga. Gli ultimi risultati comunque sembravano rendere raggiungibile questo traguardo, che a metà del girone di andata era ormai un sogno.

La prova sostenuta domenica scorsa dalla CEF Firenze contro la Libertas lascia ben sperare. Dopo un primo tempo in cui entrambe le squadre hanno messo in mostra un ottimo basket, c'è stato un calo nel secondo tempo. Una serie di interventi arbitrali, che hanno scontentato ambedue le panchine, hanno contribuito assieme al nervosismo a far scadere il gioco dal punto di vista spettacolare. A circa dieci minuti dalla fine De Stradis, il play maker fiorentino, è stato gravato del quarto fallo ed è stato avvicendato.

I livornesi ne hanno approfittato passando ad una difesa pressing asfissiante nei confronti del portatore di palla nel disperato tentativo di recuperare. La Libertas è riuscita a portare in fondo la partita con successo. Domenica prossima li attende l'impegnativa trasferta di Cremona. Il calendario prevedeva poi due scontri al vertice della classifica: Magniflex Livorno-Cremona e Imola-Teksid Torino. I labronici hanno riscattato in pieno la «magra» della prima giornata di campionato contro i cremonesi. In particolare Florio si è dimostrato in giornata di grazia mettendo a segno ben 35 punti.

Il Teksid Torino, che sta venendo fuori alla distanza, ha espugnato il campo dell'Imola avversaria diretta per il passaggio alla pool finale.

Anche il Carrara, altra toscana di questo girone, è tornata alla vittoria in maniera netta a spese delle Cantine Riunite Reggio Emilia, che ora si trova sola in fondo alla classifica. Anche il Carrara che domenica scorsa tra le mura amiche ha superato la barriera dei 100 punti potrebbe ancora aver da dire qualcosa per quanto riguarda le prime cinque posizioni. Questo è un torneo strano. Basta azzeccare due o tre risultati positivi per ritrovarsi in testa alla classifica. La CEF Firenze insegna.

p. b.

Basket, serie B, girone B

BASKET SERIE B - GIRONE B

RISULTATI (VIII GIORNATA)

Teksid Torino-Imola 75-73; Magniflex Livorno-Cremona 94-75; Carrara-Reggio Emilia [illegible]; CEF Firenze-Libertas Livorno 75-76.

CLASSIFICA

Libertas Livorno	8	5	3	641	612	10
Magniflex Livorno	8	5	3	654	627	10
Teksid Torino	8	5	3	635	656	10
Imola	8	4	4	640	625	8
Cremona	8	4	4	663	648	8
CEF Firenze	8	4	4	534	603	8
Carrara	8	3	5	685	674	6
Reggio Emilia	8	2	6	642	706	4

In extremis rimedia Tassi

Il giovane play-maker ha salvato l'Antonini con due liberi all'ultimo secondo

A Vigevano quelle fra Mens Sana Siena e Mecap, non sono mai state partite calme: questa volta poi ci è scappato anche il «giallo», il super trilling finale

Proprio sulla sirena di chiusura infatti gli arbitri Rotondo e Soavi di Bologna hanno attribuito un fallo a Iellini con la possibilità quindi per Tassi, play inaker dell'Antonini, di effettuare due tiri liberi. Sul fallo nessuno ha recriminato. Grandi proteste invece ci sono state da parte di giocatori e pubblico di Vigevano sul fatto che il fischio degli arbitri non era stato nè antecedente nè contemporaneo al segnale di chiusura dell'incontro.

Fatto sta che i tiri dalla lunetta sono stati assegnati e che il play maker senese, in un clima di bolgia infernale, ha spedito il pallone dentro la retina. Due centri decisivi che hanno portato altri due punti importanti nella classifica dell'Antonini. La squadra di Carlo Rinaldi è ormai lanciata alla caccia della coppia capofila della A1. China Martini ed Emerson, per altro entrambe vittoriose in trasferta. La prima sulla Billy Milano e la seconda sull'Amaro Harris di Bologna.

Le cronache parlano di un'Antonini che al di là del giallo finale ha ampiamente meritato la vittoria: con un Bucci ancora superstar in attacco (stavolta sono 31 i punti che ha fatto segnare al referto) e un Fernstein implacabile nella caccia ai rimbalzi. A 5 minuti dalla fine della partita i senesi avevano una decina di punti di vantaggio e niente, o almeno ben poco, faceva pensare ad un revival degli uomini di Percudani. Ci hanno pensato gli arbitri Rotondo e Soavi a dare il là alla rimonta dei piemontesi, che Solman riusciva a concretizzare ad un minuto dal termine

Sarebbe stata veramente una beffa la sconfitta della Mens Sana Siena, visto l'andamento della gara:

Con questi ulteriori punti in classifica la Mens Sana Antonini Siena si prepara così al tradizionale scontro casalingo di domenica con la Synudine: e rispetto agli anni scorsi stavolta un pronostico è veramente difficile.

d. ma.

VOLLEY

Il Cus ha messo i primi due punti nel carniere

I pisani hanno liquidato il Cus Trieste con un secco tre a zero - Tattica e teoria del servizio - Che cosa ha messo in luce questa partita

Il Mazzei CUS Pisa doveva vincere e l'ha fatto contro l'Altura CUS Trieste, nostri cugini universitari, simpatici avversari da ben otto anni e tanto scossi da problemi interni in attesa di quell'Adriano Pavlica, già coach degli azzurri agli Europei in Finlandia ed ora responsabile della rappresentativa Under 23. Una vittoria importante concretizzatasi in 74 minuti con un 3 a 0 e parziali di 15-4, 18-16, 15-8, di cui solo il secondo vibrante al punto di vederci quasi soccombere e raddrizzato proprio all'ultimo tuffo da uno spettacoloso Masotti, il più tecnico e acrobatico difensore che abbiamo.

Anche se il livello del gioco non è stato di prim'ordine, il risultato ci ha pienamente soddisfatto, tanta infatti era la bramosia dei primi due punti sotto la nuova denominazione Mazzei CUS Pisa. Sicuramente i ragazzi hanno giocato contratti compiendo qualche errore di troppo specie nel servizio, tuttavia era assolutamente importante cancellare lo zero in classifica, e, spettacolo a parte, cogliere la sostanza.

Naturalmente il nostro gioco d'attacco così sensibile ad alti e bassi deve migliorare a tempi brevi almeno nell'intesa tra gli uomini coinvolti in alcune fasi quali ad esempio Innocenti e Ghelardoni, e probabilmente tra qualche mese, rafforzandosi le strutture fisiche, nella potenza e nella precisione di esecuzione.

Il CUS Trieste pur nella fragilità del suo servizio e del suo attacco, ha sfoderato una precissima ricezione e una generosa difesa sufficienti a garantire una valida opposizione alla squadra pisana, altrettanto sfasata in servizio — ben 11 errori per parte nelle tre frazioni — e incerta in attacco. La battuta dunque è saltata sul banco degli accusati di questo incontro e spesso abbiamo udito tra il pubblico mormorii di stupore per l'ennesimo errore di entrambe le squadre.

Giova ricordare a tal proposito le difficoltà tecnico tattiche e ambientali che un pallavolista deve cercare di superare all'atto del servizio. Senza voler troppo approfondire, ma ugualmente favorire la comprensione del gioco a quella parte di pubblico non proprio intenditore che da più o meno tempo, ci segue, dirò subito che il servizio va interpretato come il primo vero attacco di una squadra, quindi è ovvio renderlo pericoloso e in questo caso, pericoloso significa al tempo stesso difficile da ricevere e estremamente preciso nella zona o sull'avversario prescelto.

Tanto più forte è una squadra in servizio tanto più problematica sarà la ricezione altrui e la successiva costruzione essendo poi il pallone un corpo di massa di 280 grammi che si muove sotto l'azione di una forza resistente offerta dalla presenza di un mezzo gassoso quale l'aria, la cui densità sappiamo varia anche con la temperatura dell'ambiente, nascono per il giocatore in servizio problemi di carattere fisico meccanico legati alle caratteristiche dell'ambiente di gara e di allenamento.

Naturalmente l'esperienza, l'abitudine a giocare in ambienti diversi e in condizioni climatiche più o meno ottimali, la confidenza con il pallone, permettono all'atleta di risolvere spesso immediatamente le situazioni di gioco. Indubbiamente la preparazione fisica ha un peso determinante sulle qualità di precisione e di potenza di un servizio che risentiranno del dispendio di energie fisiche e psichiche profuse da un atleta specialmente nelle fasi a rete in incontri di lunga durata.

Per quanto ci riguarda a parte considerazioni ancora più delicate relative ai singoli miei atleti (però non è questa la sede adatta per discuterne), credo rilevante il fatto che ci alleniamo soltanto due volte, e non possiamo fare diversamente, al Palazzo dello Sport, e la nostra squadra è molto giovane, la più giovane di tutto il campionato. Ai nostri tifosi dunque possiamo concedere qualche impietosa critica verso gli atleti ma dobiamo tuttavia prendere atto della rinnovata e numerosa loro partecipazione. Quest'ano, dopo i 1800 spettatori alla partita con la Panini e i 1.000 di sabato scorso, questa presenza sembra stabilizzarsi verso cifre mai registrate e di cui siamo ragionevolmente fieri.

Il campionato di A1 riprenderà il 23 dicembre con Amaro Più - Mazzei CUS a Loreto, mentre sabato prossimo in campo internazionale la Paoletti sarà impegnata in Coppa dei Campioni a Sofia con i bulgari del CSKA. La nostra squadra incontrerà in un duplice confronto prima a Pisa poi a Modena per la Coppa Italia quella Panini che ha già battuto 10 giorni fa in campionato ma che, abbiamo capito, ci fa molto ben giocare.

Claudio Piazza

(Allenatore del Mazzei CUS Pisa)